

CON PIU' M'ALLUNGO PIU' M'E' PROSSIMANA  
 Guittone d'Arezzo  
 (Rime)

La nostalgia

Il poeta si abbandona alla nostalgia della donna amata, stella che illumina la sua vita.

TESTO	PARAFRASI
<p>[1] Con più m'allungo, più m'è <b>prossimana</b> la <b>fazzon</b> dolce de la donna mia, che m'<b>aucide</b> sovente e mi <b>risana</b> e m'<b>ave</b> miso in tal <b>forsenaria</b>,</p>	<p>[1] Quanto più mi allontano (<b>allungo</b> – provenzalismo), tanto più mi è vicina (<b>prossimana</b> – provenzalismo – <b>antitesi</b> con <i>allungo</i>) la dolce immagine (<b>fazzon</b> – provenzalismo) della mia donna, che mi uccide (<b>aucide</b>) sovente e (<b>e...e</b> - <b>polisindeto</b>) mi ridona la vita (<b>risana</b> – <b>antitesi</b> con <i>aucide</i>) e mi ha (<b>m'ave</b> – forma siciliana dal latino <i>habet</i>) messo (<b>miso</b> – forma siciliana) in tale condizione di follia (<b>forsenaria</b> – provenzalismo)</p>
<p>[5] <b>che 'n parte</b> ch'eo <b>dimor'</b> in <b>terra strana</b>, <b>me par visibil</b> ch'eo con ella sia, e <b>un'or</b> credo tal speranza vana ed <b>altra mi ritorno</b> en la follia.</p>	<p>[5] <b>che 'n parte</b> io mi trovo (<b>dimor'</b>) in terra straniera (<b>terra strana</b>) mi pare di vedermi (<b>me par visibil</b>) accanto a lei e a volte (<b>un'or</b>) credo che tale speranza sia vana, altre volte (<b>altra</b>) mi abbandono nuovamente (<b>mi ritorno</b>) a tale follia.</p>
<p>[9] Così como guidò i Magi la stella, guidame <b>sua fazzon gendome</b> avante, che <b>visibel</b> mi par e <b>incarnat'ella</b>.</p>	<p>[9] così come la stella guidò i Magi (<b>similitudine</b>), le sue fattezze (<b>sua fazzon</b>) guidano me, conducendomi (<b>gendome</b>) innanzi tanto che mi pare [ella] sia visibile (<b>visibel</b>) e in carne ed ossa (<b>incarnat'ella</b>).</p>
<p>[12] <b>Però</b> vivo gioioso e <b>benistante</b>, che certo <b>senza ciò</b> crudele e <b>fella</b> morte <b>m'auciderea immantenante</b>.</p>	<p>[12] per questo (<b>Però</b>) vivo gioioso e felice (<b>benistante</b> - provenzalismo) che certamente senza questa illusione (<b>senza ciò</b>) una morte crudele e malvagia (<b>fella</b> – provenzalismo) mi ucciderebbe (<b>m'auciderea</b> – forma usuale di condizionale siciliano) subito all'istante (<b>immantenante</b>).</p>

## Riassunto

Il poeta afferma che tanto è più lontano dalla sua amata quanto più l'amore per lei lo porta alla follia di vederla come se fosse realmente lì con lui, in carne ed ossa.

Come la stella che aiutò i Magi ad orientarsi verso la capanna di Gesù, così l'immagine dei dolci lineamenti dell'amata ha il potere di guidarlo. Senza questa felice illusione egli morirebbe all'istante.

## Tematica

**Il tema è amoroso** ed è riferito alla **lontananza della donna amata**, ripreso dalla Scuola siciliana.

Collateralmente alla tematica principale della lontananza, il poeta sviluppa altri due motivi:

- Nelle prime due quartine il tema si sviluppa per antitesi e contrapposizioni sul concetto che la **bellezza femminile è fonte di vita ed è fonte di morte**, tematica che verrà ripresa da Petrarca.
- Nella prima terzina (v.9) vi è il collegamento alla **tradizione religiosa dei Magi** che si recano alla capanna di Betlemme, applicata all'ambito amoroso.

## Analisi del testo

Sia nel lessico che nel tema *Con più m'allungo, più m'è proximana* è un **sonetto strettamente collegato alla tradizione d'oltralpe mediata, almeno in parte, attraverso la scuola siciliana**, infatti:

- Il lessico è fitto di **provenzalismi** già ampiamente utilizzati dai Siciliani;
- Il tema è quello della **lontananza** della donna amata;
- Anche il motivo dell'**amata vista come guida** richiama alla tradizione cortese.

## La similitudine della stella

La **similitudine della stella** cometa che guidò i Magi, della prima terzina, rimanda alla poesia provenzale, la si trova nei poeti trovatori:

- **Folquet de Romans** (*Aissi com la clara stela / guida la naus e condui...*);
- **Aimeric de Pegulhan** (*Cum l'estela guidet los reys totz tres...*).

Successivamente questa similitudine verrà ripresa anche dallo Stilnovista **Lapo Gianni** (*Sì come i Magi a guida della stella*), a conferma dell'influenza esercitata da Guittone sui poeti della generazione seguente alla sua.

## Analisi metrica

Sonetto con **rime alternate nelle due quartine e invertite nelle due terzine** con schema: ABAB ABAB CDC DCD. I versi sono endecasillabi.

Il tono è colloquiale e descrittivo.

Rispetto alla maggior parte delle poesie di Guittone l'uso di artifici retorici e tecnici è abbastanza limitato.

Guittone utilizza **numerosi provenzalismi**, per esempio: *allungo* (v.1); *proximana* (v.1); *fazzon* (v.2 e v.10); *forsenaria* (v.4); *benistante* (v.12); *fella* (v.13).

## Figure retoriche

Approfondimento di alcune figure retoriche:

### Anastrofe

- *Con più m'allungo, più m'è prossimana / la fazzon dolce de la donna mia*, vv.1-2;
- *me par visibil ch'eo con ella sia*, v.6;
- *che visibel mi par e incarnat'ella*, v.11;

### Antitesi

- *Con più m'allungo, più m'è **prossimana***, v.1;
- *m'**aucide** sovente e mi **risana***, v.3;

### Iperbato

- *Cosí como guidò i Magi la stella, / guida me sua fazzon*, vv.9-10;

### Iperbole

- *m'**aucide** sovente e mi **risana***, v.3;

### Similitudine

- *Cosí como guidò i Magi la stella*, v.9 – tra la stella cometa e la donna amata;